

Segue dalla prima

La domanda «incriminata» si trova alla pagina 78 con la relativa tabella delle risposte date dai circa 7515 interpellati dei 15 paesi dell'Unione. Ed è così formulata: «Per ciascuno dei seguenti Paesi, dite se, a vostro giudizio, esso rappresenta o no una minaccia per la pace nel mondo». Il risultato è confermato: Israele è considerato pericoloso dal 59% degli europei, seguito da Stati Uniti, Iran e Corea del Nord al 53%, dall'Afghanistan al 50%, dal Pakistan al 48%, dalla Siria al 37%, dalla Libia e dall'Arabia Saudita al 36%, dalla Cina al 30% dall'India al 22%, dalla Russia al 21%, dalla Somalia al 16% e dall'Unione europea nel suo insieme al 8%. Il mistero, su una presunta volontà di nascondere la risposta al quesito, è stato dissipato. La domanda sui paesi ritenuti una «minaccia» per la pace mondiale è la decima su undici. Tutte le altre domande riguardano la situazione in Iraq, il dopoguerra, le responsabilità della ricostruzione e della transizione, e il sentimento sul pericolo del terrorismo. Da segnalare che gli italiani risultano i meno cattivi nei confronti di Israele (48%), al contrario degli olandesi che appaiono i più severi (74%).

Dopo le reazioni di parte israeliana, il confronto si è spostato ai vertici dell'Unione. Berlusconi ha alzato il telefono e ha manifestato solidarietà al leader israeliano Ariel Sharon attaccando l'iniziativa della Commissione. Da New York, dove si trovava ieri, Romano Prodi ha commentato così: «Sono molto preoccupato dai risultati di questo sondaggio. Essi dimostrano la sopravvivenza di un pregiudizio che deve essere condannato senza esitazione». Prodi, dunque, distingue e difende il diritto a svolgere sondaggi. Ma con l'avvertenza: la politica della Commissione non viene svolta sulla base di quanto emerge da un'inchiesta di opinione. Anzi chiarisce: la domanda su Israele potrebbe essere stata tendenziosa e se è tendenziosa accerteremo le responsabilità.

E ha aggiunto: «La mia prima reazione, superficiale, avendo appreso solo ieri (domenica, ndr) del sondaggio, è che in questi casi o si nominano tutti i paesi o nessuno. Se se ne nominano solo alcuni è già un'indicazione che viola la scientificità del rilevamento». Ma ha voluto anche spiegare che non è il caso di «tirare in ballo una responsabilità politica che la Commissione non ha». E ha fatto un esempio: «Sarebbe come dare la responsabilità a Ber-

“ Frattini a nome della presidenza italiana critica l'iniziativa Protesta anche Fini Il premier chiama Sharon: sono indignato e stupito



Prodi: quella domanda potrebbe essere stata tendenziosa ma non tirate in ballo una responsabilità politica che la Commissione non ha ”

# Sondaggio contro Israele, bufera su Prodi

Berlusconi attacca. Il capo della Commissione: accerteremo le responsabilità, ma non è la linea della Ue

## il frontespizio dell'Eurobarometro



Sopra il frontespizio del sondaggio di Eurobarometro in cui si specifica: «Il documento non riflette i punti di vista della Commissione europea. Tutte le interpretazioni e le opinioni riportate si riferiscono a quelle degli autori».

## TUTTE LE DOMANDE DEL SONDAGGIO

Queste le undici domande incluse nel sondaggio Eurobarometro sull'«Iraq e la pace nel mondo» con sotto, per ciascuna, la risposta che ha raccolto i maggiori consensi nei Quindici paesi dell'Ue

- Oggi direste che l'intervento militare degli Stati Uniti e dei loro alleati in Iraq era giustificato o non giustificato. - Non giustificato 68%.
- A chi deve essere affidata la gestione della ricostruzione dell'Iraq: A) agli Stati Uniti; B) all'Unione europea ed ai suoi membri; C) alle Nazioni Unite; D) al governo provvisorio in Iraq; E) a nessuno di questi. - Nazioni Unite 58%.
- Chi dovrebbe finanziare la ricostruzione dell'Iraq: A) Stati Uniti; B) Unione europea ed i suoi membri; C) Nazioni Unite; D) Governo provvisorio in Iraq; E) Nessuno di questi. - Stati Uniti 65%.
- Chi dovrebbe garantire la sicurezza in Iraq durante la fase di ricostruzione del paese: A) Stati Uniti; B) Usa ed alcuni loro alleati; C) Una forza di pace a nome dell'Onu e sotto comando degli Usa; D) l'Onu e le sue forze di pace; E) Ue ed i suoi stati membri; F) Onu; G) Governo provvisorio iracheno; H) nessuno di questi. - Onu e le forze di pace 43%.
- Chi deve guidare la transizione verso un governo sovrano in Iraq: A) Stati Uniti; B) Ue ed i suoi membri; C) Onu; D) Governo provvisorio in Iraq; E) nessuno di questi. - Onu 60%.
- È favorevole o contrario che il suo paese: A) partecipi finanziariamente alla ricostruzione dell'Iraq; B) rafforzi l'aiuto umanitario all'Iraq; C) invii truppe per mantenere la pace in Iraq; A) favorevole 54%; B) favorevole 82%; C) contrario 54%.
- Dica se è favorevole o contrario che l'Ue: A) abbia un ruolo efficace nel processo di pace in Medio Oriente; B) incoraggi le relazioni politiche e culturali tra l'Europa ed i paesi arabi; C) sostenga il ritorno più rapido possibile di un governo iracheno alla guida dell'Iraq. - A) favorevole 81%; B) favorevole 86%; favorevole 86%.
- Oggi direbbe che la guerra in Iraq: A) ha rinforzato il ruolo dell'Ue sulla scena internazionale; B) indebolito il ruolo dell'Ue; C) non ha cambiato nulla. - indebolito ruolo 42%; non ha cambiato nulla 42%.
- Come valuterebbe la minaccia del terrorismo oggi? A) molto forte; B) piuttosto forte; C) piuttosto debole; D) molto debole. - molto forte 55%.
- Per ciascuno dei seguenti paesi dica se, a suo parere, rappresenta o no una minaccia per la pace nel mondo: Afghanistan, Iraq, Corea del nord, Arabia Saudita, Somalia, Siria, Iran, Pakistan, India, Libia, Stati Uniti, Cina, Russia, Unione europea, Israele. - Rappresenta una minaccia: Israele 59%; Iran, Corea del Nord e Usa 53%; Iraq 52%, Afghanistan 50%.
- Analizzando la politica estera dell'Ue la ritiene: A) troppo vicina in politica estera agli Usa; B) troppo lontana dalla politica estera degli Usa; C) né troppo vicina, né troppo lontana. - Né troppo vicina, né troppo lontana 59%.

lusconi se l'Istat desse dati cattivi sull'opinione degli italiani sui turchi». Poi ha Prodi ha espresso la «ripulsa più totale» se il messaggio del sondaggio fosse la «spia di un pregiudizio più profondo e generico verso il mondo ebraico». A detta del presidente della Commissione, «dobbiamo meditare a fondo per trovare le risposte più adeguate».

Il presidente del Consiglio ha conversato con Sharon che si trovava in visita a Mosca. Secondo una nota diffusa da Palazzo Chigi, Berlusconi ha attaccato la Commissione europea, manifestando «sorpresa e indignazione» per il sondaggio di opinione. Il presidente di turno ha fatto presente a Sharon «quanto sia fuorviante la domanda che ha dato vita al sondaggio» e ha tenuto a precisare che non si tratta della «posizione degli europei nei confronti di Israele». L'Europa, ha aggiunto Berlusconi, è fortemente impegnata nell'avanzamento della road map. Il ministro Frattini aveva preceduto Berlusconi esprimendo «sorpresa e disappunto per il segnale distorto che emerge dal sondaggio». Ma ha detto di più entrando nel merito: il ministro, infatti, ha deplorato il «ricorso a strumenti di analisi generici per sondare l'opinione pubblica su una materia sensibile e dalle mille sfaccettature come quella della pace, della guerra e della responsabilità di popoli e di Stati». Anche Frattini ha definito fuorviante la domanda contenuta nel sondaggio. E il vice premier, Gianfranco Fini, ha parlato di un sondaggio «folle» e ha detto che «non si può mettere sullo stesso piano chi è attaccato e chi ha in animo di attaccare».

La Commissione, ieri mattina, ha definito del tutto «legittime» le reazioni al sondaggio. Il portavoce, bersagliato da una raffica di domande, ha detto che «un sondaggio è un sondaggio, e non è nostro compito interpretare o fare politica sulla base di documenti che sono pubblicati a beneficio della pubblica opinione, dei media e di chi li vuole consultare». È stato precisato che la lista dei paesi presi in considerazione per la domanda non è stata concordata con gli uffici della Commissione. Agli interpellati è stato chiesto di rispondere su una lista di 15 paesi: la lista si apriva con l'Afghanistan e si chiudeva con Israele.

Il portavoce ha anche spiegato il perché nella lista, tra le opzioni, non era compresa l'Autorità palestinese di Arafat. «Perché - è stata la risposta - semplicemente non si tratta di uno Stato».

Sergio Sergi

# Polemiche sui risultati, Fassino: un brutto episodio

Per Rutelli le domande sono state poste in modo equivoco. Veltroni: gli atteggiamenti anti-israeliani un ostacolo alla pace

Carlo Brambilla

MILANO «Un brutto episodio che accresce la diffidenza della società israeliana verso l'Europa». Così Piero Fassino ha reagito ai risultati del sondaggio Ue. Le parole del segretario dei Ds, pronunciate durante la sua visita in Argentina, segnalano una preoccupazione diffusa in tutto il centrosinistra italiano che non si riconosce nelle conclusioni sbrigative di quel rilevamento. Ha precisato ancora Fassino: «Le critiche che del tutto legittimamente si possono rivolgere al governo Sharon per la sua politica non possono in nessun modo tradursi in una criminalizzazione dello Stato di Israele e della società israeliana. Proprio doma-

ni (oggi ndr) ricorre l'anniversario dell'assassinio del leader laburista Yitzhak Rabin testimonianza tangibile del prezzo pagato da tanti israeliani che si battono per una giusta pace in Medio Oriente». La conclusione di Fassino non lascia margini alle strumentalizzazioni e ai polveroni sollevati in queste ore dal centrodestra: «Non ci si dovrebbe mai dimenticare che l'Europa è una delle culle dell'identità ebraica, ma è anche il luogo dell'Olocausto e questo impone all'Europa di osservare sempre un atteggiamento di grande responsabilità verso Israele e verso gli ebrei».

Netto anche il giudizio di Francesco Rutelli: «Un sondaggio impostato male e assai nocivo nei suoi risultati». Nel merito dell'indagine il leader della Margherita ha

sottolineato: «Si tratta di una domanda posta in modo equivoco, un accorpamento di fatto tra l'area del Medio Oriente in guerra e lo Stato democratico di Israele, con una curiosa dimenticanza dell'Autorità Palestinese: tutto questo significa maneggiare molto male una materia dirompente da parte di un ufficio di Bruxelles». Approfondendo, Rutelli ha messo comunque in guardia dal non ignorare del tutto quanto è emerso nella percezione degli intervistati: «Va anche detto che i risultati del sondaggio contengono un messaggio che non va sottovalutato: se la percezione di Israele in Europa è molto negativa, occorre che i sincreti democratici e gli amici europei di quella democrazia si uniscano per recuperare il terreno perduto presso le

nostre opinioni pubbliche». Come? «Col rigetto totale dell'antisemitismo, la condanna assoluta del terrorismo fondamentalista; ma anche legittima critica delle politiche sbagliate del governo Sharon, in primis la continuazione e l'ampliamento delle colonie nei territori palestinesi».

Nel coro preoccupato del centrosinistra ci sono anche le voci di Walter Veltroni e di Giovanna Melandri. Il sindaco di Roma: «Il sondaggio di Eurostat su Israele fornisce una risposta sbagliata, inaccettabile e pericolosa. Si vede, in essa, il residuo di atteggiamenti anti-israeliani che costituiscono uno degli ostacoli alla costruzione di una pace durevole in Medio Oriente». La Melandri ha espresso la sua posizione direttamente al Rabbino capo della Comu-

nità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni: «In nessun caso il giudizio, anche quello critico, sull'operato del governo Sharon, può essere confuso con il giudizio nei confronti dello Stato di Israele, del suo diritto ad esistere e men che meno dei suoi cittadini».

Pierluigi Castagnetti della Margherita ha sollevato un dubbio: «Credo che l'intenzione di chi nella commissione europea ha promosso il sondaggio fosse esattamente l'opposto del risultato che si è ottenuto». Insomma l'intenzione sarebbe stata quella di «dimostrare che i popoli europei credono nel valore della convivenza tra israeliani e palestinesi». La lettura di quel sondaggio ha comunque evocato il fantasma dell'antisemitismo perdurante. A que-

sta conclusione è giunto il vicepresidente dello Sdi, Roberto Villetti: «Purtroppo l'antisemitismo è una malapianta che non si è mai riusciti ad estirpare dall'Europa». La questione dell'antisemitismo è stata affrontata anche dal leader del Pdc, Oliviero Diliberto, che tuttavia non fa sconti alla politica di Sharon: «Valuto con grave preoccupazione ogni possibile insorgenza di antisemitismo, che anzi contrasto con la massima forza. Occorre sempre distinguere con grande rigore tra l'azione pessima del governo Sharon e la necessità di difendere la sicurezza dello Stato di Israele». Sulla stessa lunghezza d'onda il verde Pecoraro Scario: «È evidente che l'esito del sondaggio boccia Sharon e non certo il popolo israeliano».

Il diplomatico israeliano ha parlato a Milano durante il terzo congresso europeo del B'nai B'rith, la più importante organizzazione umanitaria ebraica. Era presente anche Fini

# L'ambasciatore Gol: «Quell'indagine finirà nell'immondizia della storia»

Giuseppe Caruso

MILANO «È incredibile che si descriva Israele come una minaccia. Questo sondaggio, triste, doloroso, tragico, finirà nell'immondizia della storia». Così l'ambasciatore israeliano in Italia, Ehud Gol, spiega il suo pensiero sull'indagine dell'Unione europea che descrive lo stato ebraico come il «più pericoloso per la pace».

Un sondaggio che in Israele ha fatto molto rumore, perché è stato considerato come la prova dell'atteggiamento filo-palestinese che l'Ue continua ad avere

nella crisi mediorientale. «È un errore monumentale dell'Unione europea» ha proseguito Gol «cominciare questo sondaggio dicendo che Israele è una minaccia per la pace quando esistono tanti paesi antidemocratici che hanno un grande odio contro Israele. È un momento in cui c'è molto odio contro di noi, molto antisemitismo. Israele da 55 anni sta combattendo per la propria sopravvivenza e per la propria sicurezza nazionale».

Gol ha parlato durante il terzo congresso europeo del B'nai B'rith, la più importante organizzazione umanitaria ebraica, in corso a Milano. Nell'occasione

l'ambasciatore ha incontrato Gianfranco Fini in vista del viaggio in Israele che il leader di An vorrebbe fare entro pochi mesi. Gol lo ha confortato dicendo convinto che il viaggio ci sarà «molto presto» e definendo Fini, così come il governo italiano, «buon amico» di Israele.

Il leader di An, seduto al fianco di Gol, ha risposto dicendo di essere «un uomo che non ha fretta».

«Sono stupefatto non solo dai risultati» ha proseguito l'ambasciatore di Gerusalemme tornando sul sondaggio promosso dall'Ue «ma anche da chi ha posto le questioni in questo modo. Siamo

al punto che Israele è messo insieme, anzi peggio, a paesi del rango di Corea del Nord, Siria, Iran. Quanto accaduto è ai limiti dell'irresponsabilità. È un errore monumentale. È impensabile puntare il dito contro il mio paese quando ci sono tanti stati antidemocratici. È antisemitismo, lo stesso che si vede quando l'Onu vota una risoluzione contro la costruzione di un muro. Israele sta combattendo per difendere i suoi cittadini».

L'ambasciatore israeliano ha poi voluto sottolineare come i rapporti tra il suo paese ed il governo italiano di Silvio Berlusconi siano ormai ottimi: «Da due anni a questa parte abbiamo con l'Italia

le migliori relazioni possibili. Non possiamo che essere soddisfatti di questo: sapere che l'Italia è al fianco di Israele ci rende tutti più tranquilli. Con questo non voglio dire che la posizione del governo Berlusconi sia sbilanciata. L'Italia infatti è amica anche del mondo arabo, e noi non gli chiediamo di non esserlo più, vediamo però che i rapporti con Israele sono veramente buoni e non possiamo che augurarci che proseguano su questa strada».

Poi un attacco al leader dell'Autorità palestinese Yasser Arafat definito da Gol «un ostacolo al processo di pace. Il leader palestinese va rimosso. Il fatto che otto

anni fa abbia ricevuto addirittura il Nobel per la Pace fa pensare ad uno scherzo. Lui e i suoi amici criminali hanno rifiutato una incredibile proposta di accordo proveniente da Barak, perché hanno preferito aiutare il terrorismo».

Secondo l'ambasciatore di Gerusalemme inoltre è stato «un fatto importante per il futuro della lotta al terrorismo che il presidente Silvio Berlusconi sia venuto in Medio Oriente e non abbia voluto incontrare Arafat. Io, come tanti altri israeliani, sono rimasto molto contento dalla scelta del presidente del consiglio italiano. Tanti dovrebbero seguire il suo esempio».